

Festival Organistico

Internazionale 2017 - 12^a edizione

Arona

Chiesa Collegiata di Santa Maria

17 Giugno, ore 21.15

500° anniversario della Riforma

Søren Gleerup Hansen, organo
Coro polifonico Le voci del Mesma
Giovanni Ziggiotto, direzione

MAIN SPONSOR DELLA SERATA



vector S.p.A.
International Forwarding Agents

azienda di spedizioni internazionali dal 1978.
trasporti aerei, marittimi ed espressi
Vector S.p.A. via Redipuglia, 7 - 21053 Castellanza (VA)
www.vectorspa.it - +39 0331 44.60.00

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Terza parte della Klavierübung

- Preludio pro Organo pleno BWV 552,1
- *Dies sind die heiligen zehen Gebot* à 2 Clav. et Ped. Canto fermo in Canone BWV 678
- Fughetta super "*Dies sind die heiligen zehen Gebot*" manualiter BWV 679
- *Wir gläuben all an einen Gott* in Organo Pleno con Pedale BWV 680
- Fughetta super "*Wir gläuben all an einen Gott*" manualiter BWV 681
- *Vater unser im Himmelreich* à 2 Clav. et Pedal e Canto fermo in Canone BWV 682
- *Vater unser im Himmelreich* alio modo manualiter BWV 683
- *Christ, unser Herr, zum Jordan kam* à 2 Clav. e Canto fermo in Pedale BWV 684
- *Christ, unser Herr, zum Jordan kam* alio modo manualiter BWV 685
- *Aus tiefer Not schrei ich zu dir* a 6 in Organo pleno con Pedale doppio BWV 686
- *Aus tiefer Not schrei ich zu dir* a 4 alio modo manualiter BWV 687
- *Jesus Christus unser Heiland, der von uns den Zorn Gottes wandt* à 2 Clav. e Canto fermo in Pedale BWV 688
- Fuga super "*Jesu Christus, unser Heiland*" a 4 manualiter BWV 689
- Fuga a 5 con pedale pro Organo pleno BWV 552,2

L'anno 2017 celebra in tutto il mondo i 500 anni della Riforma protestante, il cui inizio viene datato in coincidenza con la storica affissione delle 95 tesi di Lutero sulle indulgenze alla porta della chiesa di Wittenberg. Martin Lutero è una figura di straordinaria importanza nel campo della teologia e della storia della musica. Egli promosse la musica come strumento di istruzione religiosa e catechetica. Attraverso la musica egli creò una forte identità ed appartenenza confessionale per imprimere al testo sacro una valenza di particolare forza e coinvolgimento. Nella sua riforma mentre da una parte tenne in uso una significativa parte del repertorio cattolico, anche in latino, ad un tempo realizzò delle rielaborazioni di melodie antiche adattandole ai testi in lingua tedesca; utilizzò anche canti profani in modo da sfruttare melodie intelleggibili e comprensibili ai più. Per Lutero la musica era un punto di partenza irrinunciabile: egli sapeva suonare diversi strumenti e a tal punto la musica lo coinvolgeva tanto da far scrivere la melodia di un responsorio biblico sulla parete della sua stanza! Sua la spinta per un'approfondita educazione musicale nelle scuole e la diffusione dei canti corali come strumento per convertire, incoraggiare, istruire; canti dalla struttura semplice, desunti anche dal repertorio dei *Minnesänger*, i corali divennero il materiale di riferimento per notevoli elaborazioni successive, cui diede veste di musica d'arte proprio il grande Johann Sebastian Bach. Questo amore viscerale per la musica e, soprattutto, il convincimento del suo valore, diremmo taumaturgico è così ben leggibile dal suo pensiero, che risalta nelle sue parole: *“Ho sempre amato la musica [...]. La musica è un dono sublime che Dio ci ha dato, ed è simile alla teologia. Non darei per nessun tesoro quel poco che so di musica”* (Luterò, Dal lettera a Ludwig Sentì, 4 ottobre 1530).

All'interno di questo contesto diviene esemplare la scelta di offrire un imponente florilegio proveniente dalla penna di **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21-3-1685; Lipsia, 28-7-1750)**, presentando brani strumentali e corali dislocati e organizzati in sapiente alternanza tra voce organistica e voce offerta dalla massa vocale, di cui molto materiale tratto dalla raccolta della *Klavierübung*. La *Klavierübung*, opera risalente al 1739 circa, o *“Clavier-Übung Dritter Theil”* è composta da 26 fra corali e altri pezzi sparsi. (...) *“Terza parte degli Esercizi per tastiera consistente in diversi preludi sui cantici del Catechismo e su altri canti per l'organo: predisposta a ricreazione dello spirito per i dilettanti e specialmente per i conoscitori di simili lavori da Johann Sebastian Bach, compositore di corte del re di Polonia e principe elet-*

tore di Sassonia, *Capellmeister e Director Chori Musici a Lipsia. Publicato dall'autore*". La raccolta era stata preceduta da altri due lavori di una *Klavierübung* (nel 1731 e 1735, rispettivamente prima e seconda *partes*) ed era uscita con una tiratura di duecento copie poste in vendita alla fiera di San Michele di Lipsia nel 1739 per 3 talleri. Ancora oggi abbiamo sedici esemplari dell'edizione originale, di cui uno appartenuto allo stesso Bach. Inizio e fine erano il *Praeludium pro organo pleno* (BWV 552/1) e una *Fuga a 5 con pedale pro Organo pleno* (BWV 552/2) che inquadravano in funzione di *Introitus* e di *Ite missa est*, una serie notevolissima di altri brani, oltre venticinque che comprendevano dieci grandi corali (BWV 669-671, 676, 678, 680, 682, 684, 686, 688) e undici piccoli corali (BWV 672-675, 677, 679, 681, 683, 685, 687, 689) lasciando, prima della fuga finale, quattro Duetti per strumento a tastiera (BWV 802-805). Veri e propri *exercitia musicae*, sorta di ciclo organico per uso tecnico dell'organista, ma anche autentica proposta musicale per un impiego pratico nella liturgia tradizionale, la raccolta utilizzava il materiale di alcuni *Kirchenlieder*, rispettando fedelmente le proposte presenti all'interno dei due catechismi di Martin Lutero. In particolare all'interno di questa grande struttura il *Preludio e Fuga in mi bemolle maggiore BWV 552* funzionano da riferimento e cornice ideale. L'architettura del *Preludio* è quella dell'*ouverture* alla francese, elegante, tutta drappaggi e bellezze musicali, definita da una struttura ciclica che prevede, al suo interno, la presenza di notevoli episodi divaganti. La *Fuga* invece è costituita da tre parti, ognuna contrassegnata da un soggetto tematico diverso, sia nella melodia che nel ritmo. Alcuni musicologi hanno visto questa costruzione musicale così articolata come un evidente omaggio alla Santissima Trinità, la cui simbolizzazione sarebbe persino richiamata sin dal *Preludio*, che già riporta in chiave tre bemolli (appunto la tonalità di mi bemolle maggiore); inoltre i materiali tematici sono formati da sequenze di tre note motiviche. Secondo questa prospettiva interpretativa il *Preludio* rifletterebbe la figura del Padre, con la sua soave maestà derivante dall'uso del ritmo puntato 'alla francese', mentre gli episodi divaganti si tradurrebbero nella rappresentazione del Figlio, immaginato durante la prova dolorosa della Passione, mentre la chiusura, più scorrevole, si rifarebbe allo Spirito Santo. Anche la *Fuga*, come il *Preludio*, è monumentale, ma a questo si aggiunge anche l'uso di risorse musicali di marmorea bellezza. Il soggetto è derivato dal corale *Allein Gott, in der Höh' sei Ehr'*. Nella parte di sviluppo della *Fuga*, molto densa ed intensa, al soggetto si contrappongono diversi controsoggetti con un uso davvero stupefacente delle tecniche di scrittura, come un pedale che, muto per 48 battute, entra alla quarantunesima introducendo una quinta voce che canta sia il soggetto che il

suo profilo ‘a specchio’ per aumentazione (cioè dilatato nelle durate) con valori delle note raddoppiati. Davvero una dimostrazione di scrittura di notevole emancipazione e complessità, tipicamente bachiana, in grado, come sempre, di non andare mai a discapito della bellezza dell’ascolto, ma anzi, di favorire e di esaltare le potenzialità sonore di ciò che senza ombra di dubbio si può definire un autentico capolavoro musicale.

Dies sind die heiligen zehen Gebot à 2 Clav. et Ped. Canto fermo in Canone BWV 678 (per organo solo) fu scritto da Bach in tre versioni ispirate all’omonimo corale che Martin Lutero aveva composto attingendo direttamente dalla Bibbia (Esodo, 20) creando una vera e propria parafrasi tramite un inno in dodici strofe e per la cui linea melodica utilizzò un antico inno dei pellegrini (*In Gottes Namen fahren wir*, cioè *Nel nome di Dio, andiamo*) in modo misolidio. Il testo dice: *Dies sind die heiligen zeh Gebot, die uns gab unser Herre Gott durch Mosen, seine Diener treu, hoch auf dem Berg Sinai. Kyrieleis*, ovvero: *Questi sono i santi dieci comandamenti che nostro Signore ci diede tramite Mosè, suo servo fedele, sull’alto del Monte Sinai. Kyrie Eleison*. Bach scrisse tre versioni dal Corale originale: la prima dall’*Orgelbuchlein* (BWV 635), la seconda e la terza dal *Clavierübung Dritter Teil* (BWV 678 e 679). Tutte e tre le versioni trattano, in modo differente nel carattere, della forza della legge di Dio. Il Corale ***“Dies sind die heiligen zehen Gebot” BWV 678*** (“Questi sono i santi dieci Comandamenti”) procede lentamente come un fiume sonoro placido e denso, attraverso vari giochi di imitazioni, inducendo l’animo alla serenità e alla quiete che dalla Fede; mentre la ***Fughetta*** che segue sopra il medesimo corale ***“Dies sind die heiligen zehen Gebot” BWV 679*** (per organo solo) contrasta per il carattere e l’andamento brillante e vivace dal caratteristico, ondeggiante, moto in ottavi. Nella scaletta del concerto il gruppo corale intona nuovamente il solenne tema del corale luterano originale ***Dies sind die heiligen zehen Gebot***.

Nell’articolato florilegio offerto all’ascolto incontriamo ora la coppia dei bachiani ***Wir gläuben all an einen Gott in Organo Pleno con Pedale BWV 680*** (per organo solo) e la ***Fughetta super “Wir gläuben all an einen Gott” manualiter BWV 681*** (organo solo), mentre appena dopo nuovamente il coro canta l’originale corale ***Wir gläuben all an einen Gott (Noi tutti crediamo in un solo Dio)***. Anzitutto un maestoso profluvio sonoro letteralmente ci inebria di meravigliosa magnificenza musicale in un saggio di arte contrappuntistica di straordinaria potenza e, ad un tempo, di gioiosa serenità (***BWV 680***), mentre la fughetta (***BWV 681***) concede un momento di intima consapevolezza ed interiorità. Il ritorno del

profilo del corale originale induce ad approfondire nelle architettoniche tele melodiche corali uno spunto di attonita quanto stupefatta riflessione.

Eccoci ora di fronte ad una nuova coppia di lavori, *Vater unser im Himmelreich à 2 Clav. et Pedal e Canto fermo in Canone BWV 682* (organo solo) e la versione di *Vater unser im Himmelreich alio modo manualiter BWV 683* (organo solo). Nel Preludio Corale legato alla preghiera del Signore *Vater unser im Himmelreich* ("Padre nostro, che sei nei cieli") *BWV 682* un tranquillo, progressivo intrecciarsi della linea presenta il tema principale elaborato in canone attraverso un contrappunto dalla raffinata tessitura. La linea procede in modo ordinato e pacato, riflessivo, sereno: un atto di fede che la musica testimonia attraversando nel suo percorso scenari calmi e mansueti. Nella versione successiva *BWV 683* Bach lascia al soprano organistico il *cantus firmus* originale del corale, mentre una serie di scalette prevalentemente discendenti ornano al basso il tema contrassegnando la musica in un clima di pace e serenità. Successivamente al coro è lasciata l'intonazione completa del corale originale del *Padre Nostro*.

Con *Christ, unser Herr, zum Jordan kam à 2 Clav. e Canto fermo in Pedale BWV 684* (per organo solo: *Cristo, nostro Signore, si recò al Giordano*) ed il secondo brano sul medesimo corale (*BWV 685*) siamo di fronte alla narrazione, sopra il testo di Martin Lutero, del battesimo di Cristo nelle acque del Giordano. Bach vi scrisse due Preludi, il primo più esteso ed il secondo più breve: quanto nel primo è la scorrevolezza a prevalere, con giochi contrappuntistici e lineari nelle voci superiori, mentre il *cantus firmus* incide solennemente la linea al pedale, così nel secondo l'intreccio del tema originale con le altre voci crea un clima sonoro più contenuto e pacato. Segue nuovamente una versione del corale cantata dalle voci dell'ensemble corale.

In *Aus tiefer Not schrei ich zu dir a 6 in Organo pleno con Pedale doppio BWV 686* ("Dal profondo bisogno ti chiamo", per organo solo) e *Aus tiefer Not schrei ich zu dir a 4 alio modo manualiter BWV 687* (organo solo) Bach offre una versione che, ispirata a testo e melodia originali di Martin Lutero, dal salmo 129, *De profundis*, corrisponde al momento in cui durante la liturgia i fedeli si riconoscono come peccatori. In questo caso il genio di Eisenach ha elaborato dal corale due veri e propri preludi; nel primo brano spicca il tema che letteralmente si innalza dal grave intrecciandosi con le altre voci creando un solenne flusso

sonoro di imponente caratura; mentre nel secondo preludio Bach ci offre una versione del tutto intimistica. Segue la nuova esecuzione del corale originale che mette in grande risalto la ferma fiducia nella grazia divina.

Con il tema di *Jesus Christus unser Heiland, der von uns den Zorn Gottes wandt* à 2 Clav. e Canto fermo in Pedale BWV 688 (“Gesù Cristo nostro Salvatore”, per organo solo) e la *Fuga super “Jesu Christus, unser Heiland” a 4 manualiter* BWV 689 (organo solo) e la successiva esecuzione del corale originale si conclude il meraviglioso viaggio nella testimonianza di fede offerta da Johann Sebastian Bach attraverso la musica. Il testo fu tratto da una traduzione dell’inno *Jesus Christus nostra Salus* (Russ 13 85), scritto per mano di Lutero, che probabilmente ne compose anche la melodia e ne promosse poi la pubblicazione nel 1524. Il corale commemora l’istituzione della Eucaristia e accompagna la distribuzione della Comunione. Il primo Preludio è una libera fantasia a due voci con il *cantus firmus* assegnato al pedale. Notevoli gli intervalli ampi in cui si contraddistingue la melodia che scorre come un torrente in piena, mentre intenso è il gioco ritmico su un appuntito sincopato, dove, anche attraverso cromatismi si evidenzia l’aspetto del sacrificio offerto per la salvezza di tutti (“Jesus Christus, unser Heiland, / der von uns den Gottes Zorn wandt, durch das Bitter Leiden sein / half er uns aus der Hellen Pein”: Gesù Cristo, nostro Salvatore, / che da noi ha distolto l’ira divina / con le sue amare sofferenze / ci ha salvato dalle pene dell’inferno). ■





Søren Gleerup Hansen

Nato nel 1967, si è diplomato in musica sacra nel 1994 presso il Conservatorio Reale Danese. Successivamente ha studiato con il professor Hans Fagius, debuttando come organista solista nel 1996. Nel 1991-92 ha approfondito l'interpretazione della musica barocca studiando con il professor Wol-

gang Zerer presso la Musikhochschule di Amburgo.

Si è perfezionato con numerosi virtuosi di fama internazionale come David Sanger, Michael Radulescu, Jon Laukvik, Harald Vogel e Olivier Lamy, Andrea Marcon Jesper Bøje Christensen.

Ha intrapreso una vasta attività concertistica come solista in Danimarca ed all'estero, ed oltre a ciò è attivo come musicista da camera, suonando sia l'organo che il clavicembalo.

Ha registrato alcuni cd con musiche di Brahms, Lübeck e compositori danesi e recentemente il terzo volume della Klavierübung di J.S.Bach.

Al momento è organista titolare presso la chiesa di Santa Maria di Helsingør, dove tra il 1660 e il 1668 fu organista Dietrich Buxtehude.



Le Voci del Mesma

Il Coro Polifonico "Le Voci del Mesma" è un complesso vocale composto da cantori, appassionati e cultori della coralità fondato nel 1989 da Maria Elena Mazzella.

Attivo da sempre presso il Convento Franciscano di Monte Mesma di Ameno (NO), fin dalle origini si è particolarmente dedicato allo studio della polifonia antica, sacra e profana, a partire dal canto gregoriano e dalle Laude medievali, fino alle complesse composizioni polifoniche dei secoli XVI, XVII e XVIII. A partire dal 2006, sotto la direzione del M^o. Massimo Focchi Malaspina, ha presentato la Passione secondo Matteo di H. Schütz e nel 2008 ha partecipato a Roma all'evento "La Bibbia giorno e notte" con l'esecuzione della "Missa Brevis" di G.P. da Palestrina.

Ha partecipato più volte alla rassegna "Sonata Organi" di Arona, presentando il "Magnificat" di J.S.Bach nel 2010 e "Una messa alla corte del Re Sole" nel 2011, collaborando con il maestro Paolo Crivellaro nell'edizione del 2015.

Nel 2014 per festeggiare i 25 anni di attività si è esibito presso la Basiliche di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli ad Assisi.